

Ogni volta che ci fermiamo a riconoscere i doni, le opere che riceviamo, non possiamo far altro che dire: "Signore credo, ma aumenta la mia fede!".

Dal Vangelo secondo Giovanni 10,31-42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

1) Sempre con le pietre in mano

Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo del suo martirio ormai prossimo. Gesù non è stato condannato a morte, come Giovanni Battista, perché predicava la giustizia e nemmeno perché i suoi miracoli preoccupavano i potenti, ma piuttosto perché si dichiarava Figlio di Dio e, per la legge di Mosè, una simile affermazione meritava la morte.

2) Noi siamo dei?

Gesù tenta di argomentare citando la Scrittura il Salmo 82: "Voi siete dei". La dignità dell'uomo viene descritta equiparandola alla dignità divina. Dio ci ha fatto poco meno di un Dio. Ma l'avversione verso il Nazareno ormai è ingestibile: Gesù è costretto a fuggire. Quanto ci spaventa l'idea di un Dio che diventa uomo! Quanto ci inquieta il dover ammettere che l'umanità è degna di essere abitata dalla divinità! Quanto dobbiamo cambiare e convertire il nostro pensiero che vede nella vita una specie di punizione, una prova che serve a liberare la parte più nobile di noi, davanti allo scandalo dell'incarnazione!

3) La vispa Teresa

Scrivendo il card. Biffi: Gesù sarà pure stato un grande uomo, un uomo eccezionale, ma soprattutto era Dio. È il figlio di Dio. Non come lo siamo tutti noi, come lo sono tutte le creature, come la farfalla della vispa Teresa (anche lei è figlia di Dio): Gesù è il Figlio proprio, l'Unigenito. Ecco questa giornata con questo bivio: vivere da schiavi, con tante cose da fare, oppure vivere da figli amati da Dio Padre che ci dona tante opere. La vita, la famiglia, la salute, le persone che abbiamo, la fede/fiducia che cerchiamo di vivere e donare, l'amore ricevuto e donato ai fratelli. Qualcuno sulle rive del Giordano, ricorda che Giovanni aveva solo parlato, annunciato il Messia, Gesù ha parlato e ha fatto tanti miracoli e guarigioni. Riconoscono dunque che la parola di Giovanni "Ecco l'agnello di Dio che porta su di sé i peccati del mondo", era vera, e credono. Penso che ogni volta che ci fermiamo a riconoscere i doni, le opere che riceviamo, non possiamo far altro che dire: "Signore credo, ma aumenta la mia fede!".